

PRECARIATO

Storia dei dirigenti del Ministero della Salute

Anna Ferraris, Carla Bilewski, Gabriella Chiusano
UVAC Torino

Quando la "Salute"
 diventa precaria

Ll Ministero della Salute (confluito nel Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali con l'applicazione del nuovo Esecutivo delle norme contenute nella Legge Finanziaria 2008) è strutturato in uffici centrali e periferici.

Agli uffici centrali competono i compiti di organizzazione e indirizzo per la salute dei cittadini e la sanità veterinaria, la promozione della qualità del Servizio Sanitario Nazionale, la prevenzione, la comunicazione e informazione ai cittadini, i rapporti internazionali e con l'Unione Europea e la pianificazione della ricerca scientifica e tecnologica.

Gli uffici periferici veterinari sono i PIF (posti di ispezione frontalieri per il controllo della merce dai Paesi Terzi), gli UVAC (uffici veterinari adempimenti comunitari per il controllo sanitario sugli scambi), mentre gli uffici medici sono i SASN (servizi assistenza sanitaria naviganti) e gli USMAF (uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera).

Tutte queste strutture sono distribuite sul territorio nazionale dove svolgono attività di controllo e offrono servizi agli utenti. L'organizzazione e il buon funzionamento di questi delicati compiti si fonda però su gran parte su personale sanitario precario. Il dato è ancora più evidente se si passa a considerare il solo settore veterinario: complessivamente all'interno dei 25 uffici del Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria, cui si aggiungono 38 PIF e 17 UVAC, sono 177 i medici veterinari precari contro 123 medici veterinari di ruolo.

Tutti questi uffici si avvalgono infatti, per la loro funzionalità, di precari che da molti anni, ormai, lavorano per il Ministero.

La media lavorativa è di 10-15 anni la maggior parte dei quali svolti in subprecariato, senza cioè reali contratti di lavoro.

Di contro è del 2008 l'ultima indicazione fornita dal Ministero per definire il fabbisogno della pianta organica (DPCM): nonostante la presenza di 200 precari delle professionalità sanitarie a fronte di 300 dirigenti sanitari di ruolo, l'Amministrazione prevede per i prossimi tre anni una copertura della dotazione organica con l'assunzione di sole 18 unità, oltre alla copertura di 23 posizioni di dirigenti di seconda fascia, che «Liberando altrettante posizioni potrebbero garantire complessivamente l'assunzione di un massimo di 41 persone»!

Con la circolare n. 5/2008 in materia di stabilizzazione del 18-4-2008 la Funzione Pubblica così si esprimeva: «Le modifiche alle dotazioni organiche sono ammesse solo se funzionali al reale fabbisogno e non per rispondere alle aspettative dei lavoratori in possesso dei requisiti».

Questo sembra significare che il precariato presente all'interno del Ministero, per la nostra Amministrazione, non è reale fabbisogno e quindi non deve essere stabilizzato al più presto. Peccato che lo stesso giorno, 18-4-2008, in occasione di una pubblica assemblea indetta dai veterinari precari a Roma la

nostra Amministrazione richiamava tutti gli uffici per i gravi disagi ai servizi (controlli sanitari e servizi agli utenti) che l'assenza dei precari avrebbe potuto causare.

Sembra una presa in giro, una trama da film comico all'italiana.

Invece è la storia del nostro lavoro al Ministero, "la nostra storia".

I medici sono stati assunti dal Ministero per il Giubileo con incarichi temporanei di collaborazione (articolo 12, comma 2, della legge 16 dicembre 1999, n. 494) mediante una selezione pubblica per titoli ed esami; il 24/01/05 sono stati reclutati con un primo contratto a tempo determinato come dirigenti medici ausiliari, con scadenza prevista per il 31/12/05 e prorogato successivamente al 31/12/06 (ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3285 del 30 aprile 2003). Successivamente è stato emanato un secondo contratto dal 22/01/07 al 31/12/07, prorogato dalla Finanziaria 2008 di due anni e che scadrà il 31 dicembre 2009 (DL 31 dicembre 2007, n. 248). Un numero di circa 5-6 medici hanno invece un contratto a tempo determinato senza scadenza prestabilita. A questi si devono aggiungere i 95 coadiutori veterinari, gli 11 chimici e gli altrettanti farmacisti, che previa pubblica prova di idoneità, nell'aprile 2006 sono stati assunti con un contratto a tempo determinato della durata di tre anni (articolo 1, comma 402, legge 23 dicembre 2005, n. 266).

La figura del coadiutore veterinario, in realtà, esisteva ben prima del 2000, essendo stata istituita nel '69 (art. 2 della Legge 31 gennaio 1969, n. 13).

Da allora questi veterinari sono sempre stati indispensabili per il corretto funzionamento degli uffici veterinari di confine. Al principio erano veterinari reclutati direttamente dai direttori degli uffici e pagati con un contributo spese (circa 500 mila lire). Nel 1993 sono stati istituiti i PIF (Posti di Ispezione Frontaliera) e gli UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari) e i veterinari hanno continuato a lavorare su chiamata diretta dei vari direttori di ufficio, senza alcun contratto. Si prevedeva comunque un impegno e responsabilità di tipo dirigenziale con un minimo di 36 ore settimanali, essendo

assimilato a un lavoro di tipo subordinato. Nel 1997, per la prima volta, il reclutamento dei veterinari è avvenuto previo bando di concorso nazionale per titoli; l'incarico, quasi sempre annuale, era prorogato di anno in anno, non era comunque previsto un contratto che definisse i diritti del lavoratore e il compenso non poteva essere fatturato. Le assenze per malattia, ferie e maternità non erano retribuite. Dapprima il rapporto di lavoro era a tempo pieno, cioè con 36 ore settimanali, successivamente (dal 1999 circa) è stato portato a 27 ore. Tra un bando di assunzione e l'altro, spesso i veterinari subivano dei periodi di sospensione lavorativa (una specie di cassa integrazione ma senza retribuzione) restando pertanto per più settimane senza stipendio.

Il contratto del 2001, con decorrenza dal 3 maggio, non è più stato vincolato alle 27 ore settimanali, lasciando la possibilità ai direttori degli uffici di ripristinare il tempo pieno (36 ore). Anche queste regole contrattuali imponevano al coadiutore gli stessi obblighi, compiti e responsabilità dei veterinari di ruolo. Di contro anche qui non erano previste le tutele sindacali dei lavoratori, se pur atipici.

Nel 2003 è uscito l'ultimo bando di assunzione per titoli.

Solo allora il contratto, anche grazie al supporto sindacale NIDIL, ha convalidato diritti prima inesistenti: possibilità di usufruire del periodo di maternità, ferie, 30 giorni per malattia, senza comunque i dovuti contributi ENPAV e senza assicurazione (soprattutto nei PIF si rilevano elevati rischi lavorativi). I compensi stipendiali dovuti hanno però purtroppo continuato ad essere erogati con notevoli ritardi, fino a raggiungere gli otto mesi e oltre.

In virtù della Legge Finanziaria n. 266 del 23-12-2005 in art. 1 comma 402, i contratti di collaborazione dei coadiutori sono, infine, stati convertiti a incarichi a tempo determinato, previo superamento di un'apposita prova per l'accertamento di idoneità (tali contratti scadranno il 10 aprile 2009). A questo fondamentale traguardo legislativo si è giunti dopo un lungo cammino per il riconoscimento del ruolo, ormai funzionale, dei coadiutori e soprattutto grazie alla collaborazione e all'impegno di tutte le forze veterinarie, in

particolare ANMVI e FNOVI, ma anche con il sostegno del SIVeMP, ciascuno per le proprie specifiche competenze.

Il lavoro svolto dai veterinari nel corso degli anni è sempre stato, infatti, di tipo dirigenziale per responsabilità, carichi di lavoro e competenze. Per questo motivo le cause intentate da alcuni colleghi contro il Ministero per il riconoscimento economico della posizione, si sono concluse con sentenze a favore che riconoscono il lavoro dei coadiutori sovrapponibile a quello dei colleghi di ruolo. A questi veterinari precari spettano, infatti, i compiti di controllo degli animali vivi e dei prodotti di origine animale provenienti dai Paesi Terzi e dall'Unione Europea, la gestione del sistema di Allerta rapido (RASFF) con i controlli successivi alla comunicazione di un pericolo chimico, fisico o microbiologico di alimenti e mangimi, il monitoraggio a destino delle merci, i vincoli sanitari per gli arrivi a rischio, la gestione delle merci sul territorio nazionale sia in periodi non a rischio sia durante le emergenze, ormai sempre più frequenti e continue, internazionali ed europee (ad esempio influenza aviaria 2005-07, blu tongue in nord Europa dal 2006, afta nel Regno Unito agosto 2007 ecc.).

Il decreto legge 1 ottobre 2005, n. 202, convertito in Legge, con modificazioni, dalla Legge 30 novembre 2005, n. 244, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 novembre 2005, n.279, concernente misure urgenti per fronteggiare l'influenza aviaria, ha autorizzato il Ministero della Salute e reclutare tramite prova concorsuale ulteriori 60 veterinari con contratto a tempo determinato di durata triennale. Questi ultimi sono stati assunti nell'agosto 2006 e il loro contratto scadrà nell'agosto 2009.

Anche il SIVeMP, ultimamente, ha posto di nuovo all'attenzione sia degli organi tecnici del Ministero, sia dell'intersindacale medica e veterinaria, sia e soprattutto del Governo, il problema del precariato della Dirigenza veterinaria anche del Ministero della Salute, attraverso comunicati, azione sindacale e soprattutto con il coinvolgimento dei veterinari precari.

L'ultimo Ministro della Salute uscente, Livia Turco, ha più volte ribadito in pubblici messaggi il suo impegno per

ottenere tempestivamente la stabilizzazione dei dirigenti precari del Ministero, di cui conosceva sia l'impegno sia i disagi subiti in tutti questi anni. Nell'ottobre 2007 era stato approvato alla Camera un emendamento alla Finanziaria proposto dal senatore Bodini (numero 93.0.11), poi bocciato al Senato, perché dichiarato inammissibile relativamente alla copertura finanziaria.

Successivamente, in un comunicato stampa, il Ministero della Salute dichiarava che la stabilizzazione dei dirigenti precari non era stata impedita «Da ragioni finanziarie ma esclusivamente dai limiti posti dalla normativa vigente».

Durante lo sciopero del 26 novembre 2007 indetto dal SIVeMP, una delegazione dei veterinari precari è stata ricevuta dall'allora Capo Gabinetto, dott. Finocchi-Gherzi e dal Vice Capo Gabinetto, dott. Viggiano. Quest'ultimo ha spiegato come, in verità, l'emendamento Bodini non sia passato a causa di un parere contrario della Ragioneria di Stato. Tale parere negativo (che anche se richiesto non è mai stato fornito) sembra essere stato causato dal pericolo che la nostra stabilizzazione potesse in qualche modo essere utilizzata come precedente per una stabilizzazione dei dirigenti assunti a "chiamata" (cosiddetti portaborse).

Nella seduta di approvazione della Finanziaria 2008 il 15 Dicembre 2007 è stato adottato, come raccomandazione dal Parlamento, un Ordine del Giorno proposto dall'On. le Rodolfo Viola (Partito Democratico) per la stabilizzazione dei Medici Veterinari precari del Ministero della Salute. Nella proposta approvata, il vecchio

Governo si era impegnato «A partire dai prossimi provvedimenti di carattere economico-finanziario, ad adottare le opportune iniziative per la stabilizzazione, previo espletamento di procedure selettive, del personale veterinario addetto alle funzioni di cui in premessa, nonché ad individuare le relative risorse finanziarie».

Nel mese di marzo si è aperto un confronto tra Amministrazione e sindacati sulle bozze di provvedimenti relativi agli incarichi dirigenziali e all'arruolamento dei dirigenti. Il DPCM allora proposto, relativo all'arruolamento dei dirigenti delle professionalità sanitarie, all'art. 12 proponeva che i dirigenti delle professionalità sanitarie precari, per ottenere il passaggio in ruolo, avrebbero dovuto superare un pubblico concorso con la sola riserva massima del 30%, senza valutazione dei titoli di carriera e di servizio prestato presso il Ministero. Parimenti all'articolo 7 dello stesso provvedimento i colleghi di ruolo avrebbero potuto raggiungere la carica in ruolo generale di dirigente di II fascia (direttori di ufficio) mediante selezione riservata per titoli e colloquio con una riserva di posti al 70%, attribuendo non meno del 50% del punteggio complessivo al colloquio e non meno del 15% di punti ai titoli di servizio.

In una successiva Assemblea Sindacale indetta dall'ASSOMED-SIVeMP il 29/04/2008, l'Amministrazione, intervenuta al confronto, ha presentato all'assemblea una diversa ipotesi, basata su un diverso percorso normativo (DPR) che, valorizzando l'esperienza acquisita e prevedendo una riserva di posti parziale dal 30 al 50% massimo, potesse garantire, attraverso un pubblico concorso,

l'assunzione a tempo indeterminato, nei limiti comunque della vigente pianta organica.

La principale criticità è stata individuata da alcuni dei presenti in assemblea nel fatto che già negli anni passati tale soluzione concorsuale era stata prospettata come garanzia risolutiva, dimostrandosi però di fatto come conveniente per l'assunzione di nuovi dirigenti esterni, lasciando la stragrande maggioranza dei precari in invariata incertezza lavorativa pur con le stesse responsabilità.

Questa ipotesi, che non è quindi stata considerata condivisibile da molti colleghi precari in quanto ritenuta inidonea a garantire una stabile e preventiva contrattualizzazione a tempo indeterminato alle persone da più tempo in servizio con incarichi essenziali per la salute pubblica, con il rischio di assumere nuove persone senza una preventiva stabilizzazione di chi negli anni ha costantemente, e in condizioni di estremo disagio, garantito sia il servizio sia, e soprattutto, garanzie sanitarie nell'ambito della Sanità Pubblica Veterinaria, e soprattutto senza una preventiva ridefinizione di una pianta organica dimostratasi nel tempo insufficiente, non ha per ora avuto seguito. I veterinari precari si sentono oggi come ieri penalizzati, in particolare da una classe politica che sembra ricordarsi del loro lavoro solo quando alcune, neanche tutte, emergenze sanitarie escono agli onori della cronaca e da un Ministero (oggi scomparso) che non ha saputo trovare una adeguata risposta al problema. Auspicano che, dal confronto che si aprirà con il nuovo esecutivo, possa uscire una soluzione.

Assemblea Elettiva ASSOMED-SIVeMP

Altissima il 4 giugno (ha votato il 72% degli iscritti) la partecipazione all'Assemblea Elettiva dell'ASSOMED-SIVeMP che ha rinnovato il Consiglio Direttivo, a conclusione di un percorso intrapreso per garantire sia la continuità del lavoro svolto sia la capacità di raccogliere le nuove sfide che attendono la categoria, come ricordato nelle relazioni del Presidente uscente, Carlo Lusenti e del Vice Presidente uscente Aldo Grasselli. Ricordando i risultati (acquisizione della dirigenza con la L.120/2007, proroga dei contratti a tempo determinato, stipula del contratto integrativo decentrato), e le sfide già lanciate (decreti su ruolo e incarichi, loro modifica, definitivo inquadramento economico e normativo di tutti i dirigenti nella dirigenza di II fascia, precariato, valorizzazione del ruolo dei dirigenti sanitari in sede di rinnovo del CCNL), si è ribadita la necessità del ruolo e delle funzioni del Ministero della Salute come forte struttura centrale di coordinamento e di garanzia in un sistema federalista. Eletti per la componente veterinaria (votanti 83,5%) Floriano Faragò, Rosalba Matassa e Massimo Sandro Soffini, per la componente medica (votanti 57,6%) Anna Prete, Giuseppe Plutino e Loredana Nesticò. A questi colleghi si aggiungeranno quattro componenti designati dalla COSMeD (Carlo Lusenti e Giorgio Cavallero per la componente medica e Aldo Grasselli e Pierluigi Ugolini per la componente veterinaria).